

L'efficace azione di contrasto si è, inoltre, espressa nell'arresto di latitanti di rilievo². In particolare:

- **il 10 febbraio 2012 a Marina di Gioiosa Jonica (RC)** l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Aquino Rocco**, elemento di spicco dell'omonima cosca operante a Marina di Gioiosa Jonica ed inserito nell'elenco dei **latitanti pericolosi**;
- **il 24 aprile 2012 a Casignana (RC)** l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Trimboli Rocco** soprannominato "Piseia", esponente di spicco della cosca "Mirando-Triboli" operante in Plati (RC) inserito nell'elenco dei **latitanti pericolosi**;
- **il 14 luglio 2012 a Reggio Calabria** l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Polimeni Domenico**, inserito nell'elenco dei **latitanti pericolosi** ed elemento di vertice della cosca "Polimeri-Mazzagatti" attiva nel territorio di Oppido Mamertina;
- **il 10 ottobre 2012 a Reggio Calabria** l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Domenico Condello**, capo dell'omonima cosca, inserito nell'elenco dei **latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca**.

In questo composito quadro, ciascuna cosca è in grado di esprimere e di esercitare, anche oltre i confini dell'area di origine, la propria pervasività criminogena, così sintetizzabile a livello provinciale:

1. **Reggio Calabria:** gli assetti criminali vedono la zona nord della città, in direzione di Gallico, ricadere sotto il controllo del sodalizio "Condello-Saraceno-Fontana"; il centro cittadino è appannaggio delle consorterie "De Stefano", "Tegano" e "Libri" mentre la zona sud ricade sotto l'influenza dei "Latella-Ficara" e dei "Labate", questi ultimi limitatamente al quartiere Gebbione. L' incisiva azione di contrasto degli ultimi anni, che ha portato alla cattura di numerosi elementi di spicco e di figure apicali delle cosche cittadine, potrebbe alimentare le mire espansionistiche di gruppi minori, ingenerando una tensione verso nuove alleanze. Tale prospettiva viene letta anche dalle cosche più autorevoli, interessate a mantenere lo status quo funzionale al perseguimento degli obiettivi illeciti. Permane di notevole portata la pressione intimidatoria dei gruppi mafiosi ai danni di amministratori locali, commercianti, professionisti e imprenditori.
2. **Cosenza:** si registra la frammentarietà del panorama criminale nel quale non emergono leadership in grado di raccogliere l'eredità dei capi da tempo detenuti. In particolare, nel capoluogo persiste l'operatività del "gruppo degli Zingari", collegato con l'omologo attivo in Cassano allo Jonio. I "Perna-Lanzino-Cicero-Patitucci-Dipuppo" sono dediti all'usura, alle estorsioni ed al riciclaggio. Si segnala l'arresto del capo Ettore Lanzino, latitante dal 2008, rintracciato il 16 novembre 2012 all'interno di un appartamento di Rende (CS).
3. **Catanzaro:** la provincia continua a caratterizzarsi per la presenza di numerosi gruppi mafiosi di tipo 'ndranghetistico, proiettati verso l'infiltrazione nell'economia locale, oltre che verso il traffico di droga e le estorsioni. In particolare, il lucroso settore del traffico di stupefacenti viene gestito dalle cosche catanzaresi in accordo, oltre che con compagini calabresi, anche con analoghe consorterie campane e siciliane. Le cosche attive nel capoluogo e sul versante jonico sono caratterizzate dalla comune riconducibilità ai gruppi originari del crotonese mentre i sodalizi lametini risultano molto vicini alle cosche originarie del vibonese. Nel comprensorio lametino, dopo una sanguinosa faida che ha visto contrapposte le cosche "Giampa'-Iannazzo" e "Cerra-Torcasio-Gualtieri", è in atto una tregua susseguente anche ad alcuni significativi

²Il 1° febbraio 2013 a Catanzaro la Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Domenico Leotta, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi e ritenuto un elemento di spicco della cosca Pesce operante a Rosario; il 12 luglio 2013 a Reggio Calabria la Polizia di Stato ha tratto in arresto Pietro Labate, capo dell'omonima cosca operante nella zona sud della città di Reggio Calabria, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi; il 20 settembre 2013 la Polizia di Stato, unitamente a personale della Polizia olandese ha tratto in arresto Nirta Francesco, capo dell'omonima cosca ed inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca.

interventi repressivi da parte delle Forze di polizia, che hanno consentito l'arresto di numerosi affiliati alla cosca "Giampa".

4. **Crotone:** i sodalizi mafiosi crotonesi sono caratterizzati da una elevata propensione ad infiltrarsi nell'economia legale, dimostrando un crescente interesse per attività imprenditoriali e per i pubblici appalti. Evidenziano una tendenza sempre più marcata ad estendere il proprio raggio d'azione in ambito nazionale, comunitario ed internazionale. Con riguardo al traffico di stupefacenti, si sono registrati collegamenti con esponenti della criminalità campana e straniera. Si segnala, inoltre, l'operazione che il 26 luglio 2012 ha consentito l'arresto di trentuno persone ritenute responsabili di abusivismo edilizio, riciclaggio, abuso d'ufficio e falso ideologico, aggravati dal metodo mafioso. Nello stesso contesto, è stato eseguito il sequestro preventivo di un parco eolico, fra i più grandi d'Europa per estensione e potenza generata, riconducibile agli "Arena" di Isola di Capo Rizzuto.
5. **Vibo Valentia:** la situazione nel vibonese continua ad essere caratterizzata dal forte dinamismo criminale delle cosche, pur nella confermata supremazia di quella dei "Mancuso" di Limbadi, storicamente legata ai "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC); attorno ad essa ruotano gli altri gruppi locali particolarmente attivi, nel capoluogo, nei settori dell'usura e delle estorsioni in pregiudizio di esercizi commerciali e di imprenditori aggiudicatari di appalti per lavori e forniture pubbliche. Con riguardo al traffico di stupefacenti, era già stato documentato il perfezionamento di accordi con cartelli colombiani operanti all'estero al fine dell'introduzione in Italia di ingenti quantità di cocaina.

Si registrano numerosi atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici, che evidenziano il tentativo delle cosche di influenzare la vita pubblica ed istituzionale di alcuni centri; in tale prospettiva, rappresenta un significativo indicatore di infiltrazione mafiosa il numero di Consigli comunali commissariati. Nel 2012 sono stati posti in gestione commissariale i seguenti comuni: Bagaladi (RC), Bova Marina (RC), Careri (RC), Platì (RC), Reggio Calabria, Sant'Ilario dello Ionio (RC), Samo (RC), Briatico (VV), Mileto (VV) e Mongiana (VV).

La criminalità diffusa in Calabria è una componente residuale, sviluppatasi in quei settori lasciati liberi dal controllo del territorio da parte degli esponenti delle cosche mafiose. L'emarginazione, la povertà e l'aggressività tipica della cultura agro-pastorale alimentano fenomeni di devianza, che si manifestano nella commissione di reati predatori posti in essere anche da nuclei di nomadi insediatisi nel catanzarese, nel cosentino e nel reggino o in attività connesse a espressioni di criminalità minorile (anche rapine e spaccio di stupefacenti).

Seppure il controllo territoriale della 'ndrangheta non consenta il radicamento di sodalizi criminali stranieri, si registra la presenza di gruppi allogeni utilizzati dalle cosche nello spaccio di droga e nello sfruttamento della prostituzione (albanesi, bulgari e nordafricani) nonché in attività lavorative in "nero" nel settore agricolo.

PROVINCIA DI CATANZARO

Le cosche catanzaresi risentono del maggiore potere mafioso e della più profonda tradizione 'ndranghetistica delle cosche operative in altre province calabresi: quelle attive nel capoluogo e sul versante jonico della provincia sono caratterizzate dalla comune riconducibilità ai gruppi originari del crotonese, mentre i sodalizi lametini risultano molto vicini alle cosche originarie del vibonese.

Le aree di influenza delle principali consorterie possono essere così individuate:

- **Capoluogo**, ove si registra l'egemonia della cosca "Costanzo-Di Bona", detta dei "Gaglianesi", legata agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR), attiva soprattutto nel settore delle estorsioni in danno di imprenditori nonché nell'usura. Si registra, ancora, nel quartiere Santa Maria, la presenza degli "Zingari" (famiglie "Abruzzese-Passalacqua"), le cui attività illecite spaziano dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti alle estorsioni. Si segnala l'operazione che il 2 ottobre 2012 ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentadue persone. L'indagine ha documentato come i gruppi criminali appartenenti alle famiglie "Abruzzese-Passalacqua" siano "fidelizzate" e principale riferimento di altre organizzazioni dedite al narcotraffico, in particolare nelle province di Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotona.
- **Comprensorio silano**, ove risultano operative le cosche "Pane-Iazzolino" di Sersale e "Ferrazzo" di Mesoraca, attive nelle estorsioni, nell'infiltrazione negli appalti, nel traffico di stupefacenti e di armi.
- **Alto versante jonico** (detta anche pre-sila catanzarese), dove continua a registrarsi la presenza delle cosche "Carpino" e "Bubbo", rispettivamente legate ai "Grande Aracri" di Cutro ed agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto. Risultano attivi, altresì, gli "Scumaci", legati ai "Nicoscia" sempre di Isola Capo Rizzuto.
- **Basso versante jonico** (o soveratese), area a maggiore concentrazione di interessi produttivi legati allo sviluppo turistico, ove si registra la presenza di gruppi criminali inseriti nei cartelli di narcotrafficienti attivi a Milano, Roma e Torino: "Procopio-Lentini" di Satriano e Davoli e "Gallace-Novella" di Guardavalle; questi ultimi fanno registrare la loro presenza anche lungo il litorale laziale. Negli ultimi anni, infatti, tale territorio è stato destinatario di numerosi provvedimenti di sequestro e confisca di beni mobili e immobili. Inoltre, operano nel comprensorio gli "Iozzo-Chiefari", con zona d'influenza Chiaravalle e Cardinale, contrapposti ai "Sestito". Si riscontra, poi, l'operatività dei "Tolone" con influenza nella zona di Vallefiorita e dei "Sia" a Soverato, Montauro, Montepaone, Gagliato e Petrizzi, attivi nel settore degli stupefacenti. Quest'ultimo gruppo sarebbe legato alle cosche "Costa" di Siderno, "Vallelunga" di Serra San Bruno e "Procopio-Lentini" del soveratese. Permane una situazione di criticità in questa zona in relazione alla guerra di mafia che negli ultimi anni ha interessato le cosche che fanno capo al locale di Guardavalle e quelle che rientrano nel comprensorio del soveratese facenti capo alla cosca "Sia-Procopio-Lentini"³.
- **Nell'area del comune di Borgia** opera il pregiudicato Passafaro Giulio Cesare, inserito nella cosca "Giacobbe"; nella zona della marina sono attivi i "Pilò-Cossari" in contatto con personaggi di spicco della criminalità crotonese e delle Serre. L'attività investigativa negli anni passati

³ L'omicidio di Vittorio Sia, assassinato nell'aprile del 2009, ha innescato l'immediata reazione dei sodali e dei più stretti congiunti del predetto. Da tale situazione conflittuale sono scaturiti una serie di omicidi, tra i quali: l'uccisione dei fratelli Vito e Nicola Grattà avvenuto in data 11.06.2010; l'uccisione di Agostino Procopio (dell'omonima cosca) vicino alla famiglia Sia, avvenuto in data 23.07.2010; l'uccisione di Ferdinando Rombola, legato da vincoli parentali alla famiglia Iozzo il 22.08.2010. A latere della guerra di mafia in atto nel soveratese, altre formazioni minori hanno colto l'opportunità per acquisire posizioni di potere. Così nel maggio 2010 è stato ucciso Giovanni Bruno, boss di Vallefiorita, erede della cosca Tolone, vicino alle cosche del vibonese dei Mancuso e degli Anello e legato al boss delle Serre Damiano Vallelunga, assassinato a Riace nel settembre 2009.

aveva già evidenziato come i Passafaro ed i Cossari si fossero resi responsabili di estorsioni, rapine, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di danneggiamenti e minacce nei confronti di privati cittadini e di rappresentanti della pubblica amministrazione, con la chiara finalità di acquisire la gestione ed il controllo delle attività economiche sul territorio di Borgia, interferendo anche nelle consultazioni elettorali del medesimo territorio. Per questo motivo il Consiglio comunale di Borgia è stato sciolto con D.P.R. del 2 luglio 2010; nell'ottobre del 2012 si sono svolte le nuove elezioni per sindaco e giunta comunale.

- **Comprensorio lametino**, area considerata a maggiore rischio soprattutto per gli interessi di natura imprenditoriale gestiti da esponenti delle cosche locali, anche se detenuti in carcere. Il comune ha subito lo scioglimento per infiltrazioni mafiosa per due volte (nel 1991 e nel 2002).

Si registra l'operatività nel territorio di Lamezia Terme di tre cosche principali, interessate da scissioni e conseguenti nuove alleanze:

- cosca "Cerra-Torcasio", operante in Nicastro, attiva principalmente nelle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti ed armi, alleata con quella dei "Gualtieri" e dei "Giorgi" di San Luca;
- cosca "Giampà", operante in Nicastro, dedita alle estorsioni, alleata alla cosca "Iannazzo" e a quella "Da Ponte-Cannizzaro";
- cosca "Iannazzo", operante in Sambiasse, interessata tanto alle estorsioni che all'infiltrazione negli appalti pubblici; si registrano collegamenti di importanza strategica con i "Mancuso" di Limbadi (VV) e con i "Pesce" di Rosarno (RC).

Dopo una sanguinosa faida che ha visto contrapposte le cosche "Giampa'-Iannazzo" e dei "Cerra-Torcasio-Gualtieri"⁴, è in atto una tregua susseguente anche ad alcuni significativi interventi repressivi da parte delle Forze di polizia, che hanno consentito l'arresto di numerosi affiliati alla cosca "Giampa'". In particolare, il 28 giugno 2012 sono state eseguite trentacinque ordinanze di custodia cautelare nei confronti di affiliati alla citata cosca, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi.

Si segnala, in generale, come il lucroso settore del traffico degli stupefacenti venga gestito dalle cosche catanzaresi in accordo, oltre che con compagini calabresi, anche con analoghe consorterie campane e siciliane. Si segnala l'operazione che l'11 gennaio 2012 ha permesso di eseguire ventitre ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, armi ed estorsione. Le indagini hanno documentato come affiliati alla cosca "Piromalli" gestissero il traffico di stupefacenti sul versante tirrenico mentre affiliati ai "Ruga" di Monasterace (RC) controllassero il lato jonico della provincia.

La pressione esercitata dai sodalizi mafiosi nel 2012 è evidenziata dai 38 atti intimidatori⁵ che hanno interessato in 29 casi amministratori locali e nei rimanenti 9 personale delle Forze di polizia.

Con riguardo all'acriminalità comune si registra, rispetto al 2011, una lieve diminuzione dei danneggiamenti, a fronte di un leggero aumento dei furti e delle rapine.

⁴ La conflittualità negli ultimi anni è scaturita dagli omicidi di Giuseppe Chirumbolo affiliato alla cosca "Giampà" avvenuto il 31 marzo 2010 e di Nicola Gualtieri, esponente dei "Cerra-Torcasio" avvenuto il 25 novembre 2010. Ulteriori gravi fatti di sangue si sono susseguiti anche nel corso del 2011. Tra i più rilevanti si segnalano l'uccisione di Torcasio Vincenzo, esponente di spicco dell'omonima cosca avvenuto il 7 giugno 2011 e quello di Torcasio Francesco, figlio di quest'ultimo avvenuto il 7 luglio 2011. In data 17 ottobre 2012, a Novara, la Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto, per gli omicidi di Vincenzo e Francesco Torcasio e per associazione a delinquere di tipo mafioso un affiliato alla cosca "Giampà".

⁵ Dati forniti dalla Prefettura di Catanzaro.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 gennaio 2012 - Catanzaro - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Doppio canale*", ha eseguito 23 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti. Gli arrestati sono accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, armi ed estorsione. Le indagini hanno permesso di appurare come appartenenti alla cosca "Piromalli" gestissero il traffico di stupefacenti sul versante tirrenico mentre affiliati alla cosca "Ruga" di Monasterace si occupassero della "distribuzione" sul lato jonico della provincia.

16 febbraio 2012 - Botricello (CZ), Catanzaro e Crotone - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Corto circuito 2*", ha eseguito il sequestro preventivo del patrimonio aziendale di alcune società riconducibili ad un referente della cosca "Maesano", operante nelle province di Catanzaro e Crotone, per un valore complessivo di oltre 18.000.000 di euro.

29 marzo 2012 - Catanzaro - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*The wall*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 soggetti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione, avviata nel 2009, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, composto da cittadini italiani, alcuni dei quali pregiudicati, che commercializzava nel territorio calabrese ingenti quantitativi di cocaina ed eroina, acquistata da trafficanti partenopei.

10 maggio 2012 - Catanzaro - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, spaccio di sostanze stupefacenti, sequestro di persona, omicidio e occultamento di cadavere. L'attività d'indagine, avviata nel dicembre 2009 a seguito della scomparsa del pregiudicato Giuseppe Todaro, ha consentito di individuare i componenti di un gruppo mafioso operante nei comuni di Davoli, San Sostene e Soverato (CZ), responsabile del predetto omicidio, i cui esecutori materiali si identificano in 3 dei destinatari dei provvedimenti.

28 giugno 2012 - Catanzaro - La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno eseguito 35 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi. Gli arrestati sono tutti affiliati alla cosca "Giampa" e tra loro figurano diversi elementi di spicco della compagine.

31 luglio 2012 - Davoli (CZ), Montepaone (CZ) e Soverato (CZ) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Showdown*", ha eseguito un sequestro preventivo di beni mobili, immobili, quote societarie e rapporti bancari per un valore di circa 3.000.000 di euro nei confronti di soggetti appartenenti alla cosca "Sia-Tripodi-Procopio".

27 settembre 2012 - Lamezia Terme, Napoli e Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Miseria e nobiltà*", ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 24 soggetti indagati per associazione e traffico di sostanze stupefacenti, falso monetario, porto illegale di armi. Contestualmente è stato eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di beni mobili, immobili, rapporti bancari e quote societarie per valore stimato di circa 10.000.000 di euro.

2 ottobre 2012 - Catanzaro - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Double fault*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 32 persone (altri 14 soggetti sono risultati destinatari di un obbligo di dimora nelle province di Catanzaro e Crotone) ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, oltre a permettere di colpire la più importante piazza di spaccio di Catanzaro, hanno permesso di documentare come il gruppo criminale fosse il principale riferimento di altre organizzazioni attive nel settore del narcotraffico calabrese, in particolare nelle

province di Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotona. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati ingenti quantità di sostanze stupefacenti e diverse armi di cui alcune da guerra.

17 ottobre 2012 - Lamezia Terme (CZ) - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un affiliato della cosca "Giampa", ritenuto esecutore materiale degli omicidi di Torcasio Vincenzo e del figlio Francesco, avvenuti nel 2011, noti esponenti della contrapposta fazione "Cerra-Torcasio-Gualtieri". L'attività investigativa, corroborata dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, ha permesso di acquisire inconfutabili elementi di responsabilità a carico dell' indagato, ritenuto uno dei principali esponenti del "gruppo di fuoco" della cosca di Lamezia Terme. Il 6 novembre successivo lo stesso soggetto è stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, unitamente ad altre tre persone, esponenti del "gruppo di fuoco" della cosca "Giampà", poiché ritenuti responsabili, a vario titolo, dell'omicidio di Torcasio Vincenzo e Francesco.

PROVINCIA DI COSENZA

Il panorama criminale cosentino si presenta frammentato e non fa registrare leadership in grado di raccogliere l'eredità dei capi da tempo detenuti.

Si evidenziano taluni tentativi di rimodulazione degli equilibri⁶ nonché l'interazione delle compagini locali con gruppi operanti nelle regioni limitrofe.

- Nel **capoluogo** è sempre operativo il gruppo degli "Zingari"⁷, collegato con l'omologo gruppo operante in Cassano allo Jonio, dedito prevalentemente ai traffici di stupefacenti. In particolare, con riguardo ai "Bruni-Abbruzzese"⁸, si segnala come a seguito della morte, per cause naturali, del boss Bruni Michele, sia stata denunciata il 5 gennaio 2012 la scomparsa del fratello Luca; quest'ultimo, all'indomani della propria scarcerazione, avvenuta il 9 dicembre 2011, aveva manifestato l'intenzione di modificare le strategie criminali del sodalizio. Persiste, inoltre, la comune progettualità criminale riconducibile alle consorterie mafiose rappresentate dai "Perna-Lanzino-Cicero-Patitucci-Dipuppo", attive anche nei limitrofi comuni cosentini di **Montalto Uffugo, Settimo di Montalto e Taverna**.

Il citato cartello criminale - che nel passato ha visto i "Perna" in conflitto con i "Lanzino-Ruà" - è fortemente compatto ed interessato, in particolare, all'usura, alle estorsioni e al riciclaggio dei relativi proventi. Il capo, Lanzino Ettore, latitante da settembre 2008 e ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, omicidi, estorsioni ed usura, in data 16 novembre 2012 è stato rintracciato ed arrestato all'interno di un appartamento di Rende (CS).

- Sul **versante tirrenico** della provincia, nella zona compresa tra **Cetraro, Praia a Mare e Diamante**, permane l'operatività della cosca "Muto"⁹ e delle cosche, ad essa satelliti, dei "Serpa" a **Paola**, dei "Gentile" ad **Amantea** e dei "Chirillo" di **Paterno Calabro, Rogliano, Piano Lago**, presenti, questi ultimi, anche nella zona sud del capoluogo. È confermata, altresì, l'influenza dei sodalizi del capoluogo anche nell'area tirrenica della provincia. A **Paola (CS)**, in particolare, risultano consolidati i rapporti tra i "Serpa" ed i cosentini "Bruni". Si segnala l'operazione che il 30 marzo 2012 ha permesso di eseguire cinquantotto provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti affiliati alla 'ndrangheta, indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, porto abusivo di armi, munizionamento e materiale esplosivo, nonché di estorsione ed usura, con l'aggravante del metodo mafioso. L'inchiesta ha consentito di documentare le dinamiche evolutive delle compagini criminali succedutesi, dalla fine degli anni '90, nel controllo dell'area tirrenica, ove la preminente cosca "Lanzino-Cicero" aveva costituito un locale con competenza provinciale, formato da più 'ndrine, allo scopo di accentrare la gestione degli interessi economici connessi con la realizzazione di alcune importanti opere pubbliche. Sono stati comprovati sia la centralità del ruolo rivestito da Mario

⁶ Il 17 gennaio 2011 in Spezzano Albanese (CS) il pregiudicato Aldo De Marco al termine di una lite per futili motivi uccideva a colpi di arma da fuoco Domenico Presta di anni 22, anch'egli pregiudicato. La vittima era figlio del latitante Francesco Presta (arrestato dalla Polizia di Stato il 12 aprile 2012 a Rende - CS), al vertice dell'omonima cosca attiva nei comuni di Tarsia, Spezzano Albanese e nell'area nord del capoluogo. Il 16 febbraio successivo a San Lorenzo del Vallo (CS), ignoti facevano irruzione all'interno dell'abitazione di Gaetano De Marco, fratello del citato Aldo, uccidendo Rossellina Indrieri e Barbara Indrieri, rispettivamente moglie e figlia di Gaetano; quest'ultimo, invece, riusciva a scampare alla strage. Ma il 7 aprile 2012 anche Gaetano veniva ucciso da ignoti mentre era a bordo della sua autovettura in una via di Spezzano Albanese. Il 19 settembre 2012 venivano arrestati i due autori dell'omicidio di Rossellina e Barbara Indrieri.

⁷ In data 27 agosto 2012 è stato tratto in arresto il latitante Bruzzese Franco, reggente degli "Zingari" sottrattosi alla cattura nel mese di gennaio 2012; lo stesso è stato condannato a 12 anni e 6 mesi di reclusione per tentato omicidio in concorso.

⁸ Attivi nel centro storico e nell'area di Via Popilia di Cosenza.

⁹ La cosca "Muto" è stata oggetto di un provvedimento di confisca eseguito in data 28 maggio 2012 dalla Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Hummer", che ha interessato beni mobili ed immobili, quote di partecipazione in società e aziende per un ammontare complessivo di oltre 38 milioni di euro.

Serpa, capo storico dell'omonima compagine, sia l'attuale assetto delle alleate cosche "La Rosa", "Martello" e "Scofano"; è stato, altresì, accertato come le stesse avessero concordato di far confluire i rispettivi proventi illeciti in una cassa comune, detta "bacinella".

- Nell'area della **costa jonica (piana di Sibari)** si registra l'operatività di un cartello criminale guidato da esponenti della cosca "Galluzzi-Acri-Morfò" di **Rossano (CS)**, al cui interno non sono escluse nuove manovre di assestamento¹⁰. La compagine che esprime le maggiori potenzialità mafiose è quella dei "Forastefano-Portoraro-Faillace" di **Cassano allo Jonio**, attiva in prevalenza nei settori delle estorsioni e del traffico di stupefacenti e da anni contrapposta agli "Abruzzese". Nel **cassanese** continua a registrarsi anche l'operatività della famiglia mafiosa di origine rom "Bevilacqua". L'area potrebbe essere interessata da una rinnovata operatività delle consorterie riferite al vecchio boss Leonardo Portoraro, finalizzata a riappropriarsi di spazi criminali già occupati in passato nell'alta sibaritide.
- A **Corigliano Calabro** si conferma l'influenza del locale di Cassano allo Jonio riconducibile ai suddetti "Abruzzese", i quali sostengono la locale cosca "Mollo-Conocchia-Guidi". Sempre a Corigliano, infine, si registra l'ascesa criminale di Vincenzo Carelli (nipote del boss Santo Carelli), il quale avrebbe recentemente avviato una serie di contatti con le più influenti consorterie mafiose presenti nell'area, tra i quali gli "Zingari" di Cassano allo Jonio ed i "Farao-Marincola" di Cirò (KR). Si segnala lo scioglimento del Consiglio comunale con D.P.R. del 9 giugno 2011 e proroga fino a giugno 2013 a seguito dell'accertamento del condizionamento mafioso.
- Nella zona di **Castrovillari** assumono un peso crescente le cosche "Recchia" ed "Impieri", che al momento non risultano in contrapposizione.

Si segnalano i tentativi di infiltrazione dei diversi sodalizi nel settore dei pubblici appalti, attraverso la gestione di alcune imprese aggiudicatrici o con il ricorso al sistema dei sub-appalti e delle forniture mediante il controllo delle ditte interessate.

Con riguardo ai traffici e allo spaccio di stupefacenti, appare significativa l'influenza esercitata da compagini attive in altre province della regione. In particolare, è confermato il canale di rifornimento di cocaina, eroina e cannabis attraverso referenti delle cosche del reggino.

Nella provincia bruzia si registra, inoltre, l'operatività di gruppi criminali romeni ed albanesi, operativi nel settore degli stupefacenti, delle armi, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel connesso sfruttamento, sistematico ed organizzato, di persone originarie dell'est-Europa e del nord-Africa.

La pressione esercitata dai sodalizi mafiosi nel 2012 è evidenziata anche dai 47 atti intimidatori¹¹ che hanno interessato in 45 casi amministratori locali e nei rimanenti 2 casi personale delle Forze di polizia.

Con riguardo alla criminalità comune si registra, rispetto al 2011, una diminuzione dei danneggiamenti e degli incendi a fronte di un aumento delle rapine e dei furti.

¹⁰Nel territorio di Rossano (CS) sono stati recentemente registrati alcuni eventi delittuosi. L'11 luglio 2011, sul lungomare, ignoti hanno ferito con colpi di arma da fuoco Manzi Antonio, pluripregiudicato di 50 anni, ed il figlio Francesco, di 22 anni, esponenti della criminalità organizzata locale. Il 23 luglio 2011, ad Imola (BO), è stato eseguito il fermo di indiziato di delitto del soggetto ritenuto responsabile del duplice tentato omicidio. Il 6 ottobre 2011 ignoti hanno esploso 5 colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di un altro pregiudicato.

¹¹Dati forniti dalla Prefettura di Cosenza.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

31 gennaio 2012 - Cosenza e provincia - La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili dei reati di usura, estorsione e riciclaggio; è stato, inoltre, notificato un avviso di garanzia ad altri due indagati responsabili di riciclaggio e favoreggiamento personale.

20 febbraio 2012 - Cosenza - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 10 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di usura ed estorsione con imposizione di tassi usurari nei confronti di numerosi commercianti, imprenditori e pensionati locali. Nel corso di perquisizioni locali è stata rinvenuta e sequestrata documentazione bancaria pertinente i reati contestati.

30 marzo 2012 - Cosenza, Pavia, Roma e Treviso - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 58 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone - appartenenti alle cosche "Calvano", "Gentile-Besaldo", "Lanzino", "Muto", "Scorfano-Martello-Ditto", "Serpa" e "Tundis", attive nel cosentino - ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata all'omicidio, al porto abusivo di armi, munizionamento e materiale esplosivo, nonché all'estorsione e all'usura. I provvedimenti scaturiscono da un'attività investigativa, che ha permesso di fare luce sugli equilibri delle suindicate consorterie criminali sin dal 1999; di accertare le responsabilità degli indagati in ordine all'esecuzione di 9 omicidi e di 3 tentati omicidi, a numerose estorsioni in danno di ditte impegnate in appalti pubblici e a un'attività usuraria in pregiudizio di esercizi commerciali. Nel medesimo contesto, sono stati sequestrati beni mobili e immobili per un ammontare complessivo di 15.000.000 di euro.

12 aprile 2012 - Rende (CS) - La Polizia di Stato ha rintracciato e catturato il latitante Francesco Presta, al vertice dell'omonima cosca di Tarsia (CS) affiliata ai "Ruà-Lanzino"; lo stesso, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, era destinatario di numerosi provvedimenti restrittivi.

8 maggio 2012 - Cosenza - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di confisca nei confronti del detenuto, affiliato ai "Forastefano". Il provvedimento ha riguardato beni del valore di oltre 40.000.000 di euro.

28 maggio 2012 - Maratea (CS), Scalea (CS), Cosenza, Roma, Napoli, Sondrio, Grosseto, Sassari e Bologna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Hummer", ha confiscato beni mobili ed immobili, quote di partecipazione in società e aziende per un ammontare complessivo di oltre 38.000.000 di euro nella disponibilità di un soggetto ritenuto affiliato alla cosca "Muto" di Cetraro (CS).

27 agosto 2012 - Cosenza - La Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Bruzzese Franco, pluripregiudicato con precedenti per reati di tipo mafioso, reggente degli "Zingari" operanti nel capoluogo, sottrattosi alla cattura nel mese di gennaio 2012; lo stesso è stato condannato con sentenza definitiva alla pena detentiva di 12 anni e 6 mesi di reclusione per tentato omicidio in concorso.

19 settembre 2012 - Cosenza - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 2 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di omicidio, porto e detenzione abusiva di armi. L'operazione segna l'epilogo di articolate indagini svolte nei confronti di esponenti e fiancheggiatori della cosca "Presta", egemone nei comuni cosentini di Spezzano Albanese, San Lorenzo del Vallo e Tarsia, avviate a seguito del duplice omicidio di Indrieri Rossellina e Indrieri Barbara, avvenuto in San Lorenzo del Vallo (CS), il 16 febbraio 2011. L'episodio delittuoso in argomento si inquadra nella violenta faida sorta in quell'area, a seguito dell'omicidio di Presta Domenico, figlio del boss Presta Francesco, maturato in seguito ad un litigio insorto con il pregiudicato Aldo De Marco, subito tratto in arresto dopo il fatto. L'attività investigativa ha consentito di identificare i due esecutori materiali del duplice

omicidio che sono considerati stretti fiancheggiatori del boss Presta Francesco, arrestato il 12 aprile 2012.

19 ottobre 2012 - Corigliano Calabro (CS), Rossano (CS), Cassano allo Ionio (CS), Catanzaro, Lamezia Terme (CZ), Terni, Roma, Bergamo, Francavilla in Sinni (PZ), Torri del Benaco (VR) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Senza terra*", a seguito di complesse indagini ha disarticolato un'organizzazione criminale che, inserendosi nel settore della previdenza agricola a livello locale, era riuscita a controllare ed acquisire i voti, con veri e propri schemi di corruzione elettorale, di quella parte di elettorato attivo disposto a "barattare" la propria preferenza elettorale in cambio di vantaggi economici di tipo previdenziale. A conclusione delle indagini sono state accertate indennità previdenziali indebitamente percepite per circa 11.000.000 di euro, sono state eseguite 45 ordinanze di custodia cautelare ed eseguiti oltre 900 sequestri preventivi concernenti beni mobili, immobili, società e quote societarie per un controvalore di circa 66.000.000 di euro.

16 novembre 2012 - Cosenza - L'Arma dei Carabinieri ha individuato e tratto in arresto il latitante Lanzino Ettore, ritenuto capo della cosca "Lanzino-Patitucci", operante nella provincia di Cosenza, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi e ricercato dal 2008, poiché destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare per omicidio, estorsione e detenzione illegale di armi; di un ordine di carcerazione, a seguito di condanna alla pena di anni 1, mesi 11 e giorni 16 di reclusione per usura aggravata; di un'ordinanza di custodia cautelare per omicidio e detenzione abusiva di armi e munizioni con l'aggravante del metodo mafioso; di un'ordinanza di custodia cautelare per associazione di tipo mafioso, omicidio, usura ed estorsione.

28 novembre 2012 - Cosenza - La Guardia di Finanza a seguito di una segnalazione per operazioni sospette, ha accertato indebiti contributi pubblici di origine nazionale, di cui alla Legge 488/1992, per euro 921.000 da parte dell'amministratore di una società di servizi alberghieri. Il soggetto aveva creato un'impresa edile intestata ad un "prestanome", utilizzata per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti per complessivi euro 3.047.745,52, ed attraverso la predisposizione di false dichiarazioni liberatorie, la predisposizione di documentazione bancaria riflettente pagamenti fittizi, l'apporto di fittizi capitali propri, l'accensione di vari conti correnti bancari serviti per la simulazione dei pagamenti ai fornitori, la predisposizione di varia documentazione contenente false dichiarazioni e false scritture private, era riuscito ad indurre in errore la banca concessionaria incaricata dell'istruttoria dal ministero. A conclusione delle indagini l' A.G. ha disposto il sequestro preventivo di beni mobili, immobili e quote sociali per un valore di oltre 600.000 euro.

PROVINCIA DI CROTONE

La provincia crotonese continua ad essere caratterizzata dalla presenza di diversi sodalizi mafiosi che, pur essendo radicati su un territorio di estensione limitata, hanno progressivamente esteso i loro interessi oltre l'area d'origine, specialmente nel centro-nord (soprattutto Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) ed all'estero (Germania e Svizzera).

Le cosche crotonesi risultano attive nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed in quello delle armi, nell'usura, nelle estorsioni e nel riciclaggio dei proventi illecitamente accumulati.

Per quanto attiene al settore degli stupefacenti, si sono registrati collegamenti di alcune 'ndrine crotonesi, logisticamente supportate da cellule dislocate fuori regione, con esponenti della criminalità campana e con gruppi stranieri, in particolare albanesi e marocchini. Tali collegamenti, oltre a permettere l'esportazione di modelli criminali risultati proficui nell'organizzazione dei traffici, hanno spesso favorito la latitanza di criminali originari della provincia.

Si registra un interesse crescente per il settore turistico-alberghiero, in forte espansione soprattutto lungo la fascia costiera ionica.

Sembra, inoltre, confermata l'attenzione al comparto della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso centrali eoliche e idroelettriche, ritenuto premiante sia in relazione all'esigenza di controllo del territorio che alle connesse opportunità di riciclaggio e reimpiego dei proventi.

Con riguardo alle proiezioni ultraregionali delle cosche crotonesi, particolarmente redditizi risultano i settori legati al movimento terra, all'edilizia nonché al traffico di sostanze stupefacenti e di armi. Inoltre, nelle attività connesse al riciclaggio viene segnalata una forte dinamicità imprenditoriale delle cosche della zona le quali, al pari di quelle reggine, si sono inserite, specie in Lombardia, negli appalti delle grandi opere pubbliche.

Nel **capoluogo** continua a ricoprire una posizione di rilievo il sodalizio dei "Vrenna-Corigliano-Bonaventura-Ciampà"¹². L'azione di contrasto di Forze di polizia e magistratura negli ultimi anni ha fortemente indebolito le cosche presenti nel capoluogo, tuttora impegnate nel tentativo di riorganizzare le proprie strutture coalizzandosi intorno a figure carismatiche in grado di interloquire con le cosche storiche della provincia, come quella dei cutresi "Grande Aracri".

Sempre a Crotona, nella frazione di **Papanice**, risultano attivi i "Papaniciari" (efficacemente contrastati anche sotto il profilo patrimoniale) che si identificano nelle famiglie dei "Megna" e dei "Russelli". La contrapposizione che in passato aveva portato ad una escalation di violenza tra le predette cosche sembra essersi esaurita a seguito dell'arresto del capo della cosca dei "Ruscelli" per l'omicidio, avvenuto nel 2008, di un esponente del clan "Megna". In particolare, i "Megna" hanno instaurato alleanze con gli "Arena", mentre i "Russelli" con i "Nicoscia" di Isola di Capo Rizzuto e i "Grande Aracri" di Cutro.

¹² Si segnala che il 4 giugno 2013, nell'ambito dell'operazione "Old Family", è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di trentacinque persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione di armi comuni da sparo e traffico di stupefacenti. Le indagini hanno permesso di delineare il nuovo assetto criminale della cosca "Vrenna-Ciampà-Bonaventura", di identificare i nuovi accoliti, i fiancheggiatori e gli attuali rapporti con la cosca "Megna" dei cd. "Papaniciari". È stato possibile ricostruire il nuovo riassetto organizzativo realizzato sotto le direttive di Ciampà Gaetano divenuto, peraltro, l'unico interlocutore di altre cosche della provincia, quali i "Faraò-Marincola" di Cirò ed i "Grande Aracri" di Cutro. Sono state accertate numerose estorsioni poste in essere dalla consorte mafiosa in danno di operatori commerciali di Crotona; inoltre è stato disvelato il capillare controllo della cosca nelle attività di trasporto dei pale eoliche scaricate e dislocate in una zona del porto di Crotona. Ulteriori elementi hanno permesso di accertare la creazione di una "cassa comune" con la cosca dei "Megna" dove far confluire i proventi illecitamente ricavati.

Nell'area di **Isola di Capo Rizzuto**, si registra l'operatività della potente cosca degli "Arena", da anni in lotta con i "Nicoscìa"; la fase di tregua registratasi negli ultimi anni potrebbe essere compromessa dalla scarcerazione avvenuta il 6 febbraio 2012 di Capicchiano Rosario (legato alla cosca dei "Nicoscìa") il quale avrebbe manifestato l'intenzione di vendicare la morte dei suoi fratelli uccisi nel 2008 e nel 2010. Si segnala l'operazione conclusa il 26 luglio 2012 che ha consentito l'arresto di trentuno persone ritenute responsabili di abusivismo edilizio, riciclaggio, abuso d'ufficio e falso ideologico, in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso. Nello stesso contesto è stato effettuato il sequestro preventivo del parco eolico "Wind Farm ICR" di fatto riconducibile alla sfera di interessi della cosca degli "Arena".

Nell'area **cutrese**, non è in discussione l'egemonia dei "Grande-Aracri", cosca tra le più potenti del crotonese, con ramificazioni in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e proiezioni in Germania, dedita al traffico di droga ed alle estorsioni. Nell'ambito della realizzazione di alcuni parchi eolici nel territorio dei comuni di Isola di Capo Rizzuto, Cutro e Cirò Marina, si sono evidenziate alcune frizioni tra la cosca dei "Grande Aracri" e quella dei cirotani "Farao-Marincola". E' presente nell'area anche la cosca dei "Dragone".

Nel territorio di **Cirò** perdura l'egemonia della cosca "Farao-Marincola", retta da Farao Silvio (condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise di Appello di Catanzaro ed inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno) e da Marincola Cataldo (attualmente detenuto), in contatto con le più importanti cosche calabresi, specie del reggino, con gli altri sodalizi del crotonese e quelli della sibaritide. Si registra la sua operatività prevalentemente nei reati concernenti gli stupefacenti, nell'usura, nelle estorsioni e nel riciclaggio, anche attraverso la gestione di strutture alberghiere ed attività aziendali. La compagine vanta, altresì, collegamenti con organizzazioni campane e pugliesi nonché proiezioni extraregionali (in Lombardia e Umbria) ed all'estero, in particolare in Germania.

Nella **Valle del Neto**, nel territorio dei comuni di **Belvedere di Spinello**, **Rocca di Neto** e **Santa Severina**, si rileva la presenza della cosca "Iona", interessata prevalentemente alle attività estorsive ed all'infiltrazione nei pubblici appalti.

In **San Leonardo di Cutro** risulta egemone la cosca "Mannolo" ma vi opera anche la cosca "Trapasso", mentre nell'**area presilana**, contigua alla provincia di Catanzaro, opera il gruppo "Ferrazzo" di **Mesoraca**, alleato dei "Farao-Marincola", dedito in particolar modo ai traffici di droga¹³ e di armi. Il gruppo, nel recente passato, è risultato coinvolto in attività di riciclaggio anche a livello internazionale.

In **Petilia Policastro** si registra la presenza delle cosche "Comberiat-Garofalo", ancora attraversate da contrasti interni, e dei "Ferrazzo". Si segnala l'operazione che il 13 agosto 2012 ha permesso di eseguire cinque fermi di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di omicidio, tentato omicidio e detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante di aver agito allo scopo di agevolare un'associazione di tipo mafioso. L'attività d'indagine ha consentito, tra l'altro, di individuare gli arrestati quali autori dell'omicidio del pregiudicato Vona Valentino (rinvenuto cadavere il 21 aprile 2012 in una località boschiva di Petilia Policastro) nonché del contestuale tentato omicidio del fratello Giuseppe¹⁴, riuscito a

¹³ Il 12 settembre 2012 a Varese, nel corso dell'operazione "Ferro e fuoco", sono state arrestate otto persone ritenute responsabili, a vario titolo, di traffico internazionale di armi e di sostanze stupefacenti. L'indagine ha permesso di disvelare l'esistenza di un sodalizio criminale, dedito all'importazione dalla Svizzera di ingenti quantitativi di droga ed armi destinati ai "Ferrazzo".

¹⁴ 29 ottobre 2013 - Petilia Policastro (KR), Mesoraca (KR), Reggio Emilia e Vinovo (TO) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 19 soggetti, 17 su ordinanza di custodia cautelare e 2 a seguito di perquisizione domiciliare d'iniziativa, in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio aggravato, porto e detenzione d'armi, estorsione, spaccio di stupefacenti, ricettazione e riciclaggio. L'operazione ha permesso di disarticolare la struttura territoriale di 'ndrangheta operante in Petilia Policastro (KR) denominata "locale di Petilia". E' stata contestata l'organizzazione di 7 omicidi e di un tentato omicidio avvenuti nella provincia di Crotone nonché numerose estorsioni in danno di imprenditori e commercianti del luogo.

scampare all'agguato; nel medesimo contesto è stato possibile accertare che l'omicidio del Vona Valentino era stato commesso per vendicare l'uccisione di Manfreda Vincenzo, ritenuto a capo del locale di Petilia Policastro, avvenuta il 24 marzo 2012; sono stati così prevenuti ulteriori fatti di sangue nell'ambito della faida in atto fra le cosche operanti fra Mesoraca (KR) e Petilia Policastro.

In **Strongoli** risulta dominante la cosca "Giglio", alleata dei "Levato", dei "Megna", dei "Ferrazzo" e dei "Combierati", attorno alla quale agisce il gruppo satellite dei "Tornicchio", operante in contrada Cantorato (zona di confine tra i comuni di Crotona, Strongoli e Rocca di Neto), attivo nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti e di armi. Recenti acquisizioni investigative hanno documentato accordi tra la cosca dei "Levato" e quella dei cd. "Rocchitani" storicamente diretta da Iona Guirino.

Il territorio crotonese nel corso del 2012 è stato particolarmente interessato dal fenomeno migratorio irregolare. Si è registrato l'afflusso di migranti di nazionalità asiatica, che hanno percorso la rotta Turchia-Grecia, nonché provenienti dall'Africa, in particolar modo dall'Egitto e dalla Tunisia.

Nella provincia non risultano attivi gruppi criminali allogeniti.

Con riguardo alla criminalità comune nel 2012, rispetto all'anno precedente, si segnala una leggera diminuzione dei danneggiamenti, degli incendi e dei danneggiamenti seguiti da incendio, a fronte di un lieve incremento delle rapine e dei furti e di un più consistente aumento dei furti di autovetture.

Nel 2012 sono stati registrati 22 atti intimidatori¹⁵ nei confronti di amministratori locali e appartenenti alle Forze di polizia. In particolare, 17 episodi hanno interessato amministratori locali e 5 casi hanno riguardato personale delle Forze di polizia.

¹⁵ Dati forniti dalla Prefettura di Crotona.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

24 febbraio 2012 - Crotone e Isola di Capo Rizzuto (KR) - La Polizia di Stato ha eseguito numerose perquisizioni nei confronti di personaggi per lo più appartenenti alle cosche isolitane e papaniciare. In tale contesto sono stati rinvenuti e sequestrati, all'interno di una cabina Enel ubicata nella frazione crotonese di Papanice: 1 fucile calibro 12, 2 pistole semiautomatiche calibro 45 con matricola punzonata e relativo munizionamento, 1 pistola Luger calibro 9 parabellum con caricatore fornito di 4 cartucce in uso alle forze armate tedesche durante la seconda guerra mondiale, 1 pistola a tamburo con calibro originale 10,7 modificata artigianalmente in calibro 45 e numeroso munizionamento di diverso calibro. Nel prosieguo dell'attività di perlustrazione in un immobile in costruzione, sono stati rinvenuti una piantagione di marijuana e materiale utile alla produzione e al confezionamento dello stupefacente.

11 Aprile 2012 - Crotone - La Guardia di Finanza ha denunciato 8 persone (7 di nazionalità ucraina ed 1 russa) per il reato di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina. Dalle indagini è emerso come i predetti fossero i membri di un'organizzazione criminale operante in Turchia, Grecia e nell'area balcanica, dedita a gestire il lucroso traffico di clandestini, soprattutto afgani, iracheni e pakistani, verso i paesi del nord Europa.

14 giugno 2012 - Crotone e Isola di Capo Rizzuto (KR) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Tucano 2", ha eseguito diversi provvedimenti di sequestro e confisca di beni mobili ed immobili per un valore di oltre 1.500.000 euro nei confronti di una cellula della cosca "Arena".

19 giugno 2012 - Isola di Capo Rizzuto (KR) - La Polizia di Stato, assieme a personale della Guardia di Finanza, ha arrestato un cittadino ucraino di 41 anni, ritenuto lo scafista del natante che poco prima aveva fatto sbarcare su quelle coste 48 clandestini di origine afghana, pakistana ed irachena. Successivamente, al largo della costa, è stata recuperata una barca a vela di 12 metri abbandonata alla deriva.

10 luglio 2012 - Crotone - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 cittadini turchi per aver sbarcato in Italia 74 clandestini. L'arresto è stato possibile grazie alle motovedette della Guardia di Finanza che hanno trovato e inseguito il peschereccio con cui sono stati trasportati i migranti.

26 luglio 2012 - Isola di Capo Rizzuto (KR), Crotone, San Marino, Svizzera e Germania - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Wind Farm", ha denunciato 31 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, abuso d'ufficio, falso ideologico ed abusivismo edilizio, alcuni aggravati dal metodo mafioso, e ha richiesto il sequestro preventivo di società, di cui una ubicata a San Marino, beni mobili, immobili, rapporti finanziari e del parco eolico "Wind Farm ICR" per un valore complessivo di circa 350.000.000 di euro. Le emergenze investigative hanno portato a ritenere che l'intera operazione economico-finanziaria per la realizzazione del citato parco eolico fosse di fatto riconducibile alla sfera della cosca "Arena" per il tramite di un soggetto che, attraverso un sofisticato sistema di interposizioni fittizie e reali, sarebbe il gestore occulto degli affari della menzionata cosca.

13 agosto 2012 - Petilia Policastro (KR) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 5 fermi di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di omicidio, tentato omicidio e detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante di aver agito allo scopo di agevolare un'associazione di tipo mafioso. L'attività d'indagine (avviata nel gennaio 2011) ha consentito, tra l'altro, di individuare gli arrestati quali autori dell'omicidio del pregiudicato Vona Valentino (rinvenuto cadavere il 21 aprile 2012 in una località boschiva di Petilia Policastro) nonché del contestuale tentato omicidio del fratello Giuseppe, riuscito a scampare all'agguato; ha permesso di accertare che l'omicidio del Vona Valentino era stato commesso per vendicare l'uccisione di Manfreda Vincenzo ritenuto a capo del locale di Petilia Policastro nonché di

prevenire ulteriori fatti di sangue, peraltro in avanzata fase preparatoria e di imminente esecuzione, nell'ambito della faida in atto fra le cosche operanti fra Mesoraca (KR) e Petilia Policastro.

27 settembre 2012 - Cirò Marina (KR), Napoli, Roma, Campi Bisenzio (FI), Prato - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*White beach*", ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 19 soggetti indagati per associazione e traffico di sostanze stupefacenti e, contestualmente, un provvedimento di sequestro preventivo di beni mobili, immobili, rapporti bancari e quote societarie per valore stimato di circa 40.000.000 di euro.

27 settembre 2012 - Cirò Marina (KR) - La Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni mobili ed immobili, per un valore di circa **1.250.000 euro**, nei confronti di un soggetto ritenuto affiliato alle famiglie "Faraò-Marincola" dominanti sul territorio con la gestione del traffico delle sostanze stupefacenti, le estorsioni in danno di commercianti locali, traffico e detenzioni di armi anche da guerra ed altri reati.

25 dicembre 2012 - Crotone - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino ucraino, ritenuto lo scafista dell'imbarcazione a bordo della quale viaggiavano 60 cittadini extracomunitari, sbarcati in località Santa Focà nel Comune di Strongoli (KR), di nazionalità siriana, pakistana, indiana, palestinese, irachena ed afghana.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

L'attività investigativa degli ultimi anni ha fatto emergere il quadro complessivo ed unitario degli assetti organizzativi della 'ndrangheta, delle sue proiezioni extraregionali e dei comuni interessi illeciti, documentando come l'organizzazione abbia assunto una configurazione strutturale, in grado di coordinare le iniziative criminali delle singole articolazioni, soprattutto nei settori dell'infiltrazione negli appalti pubblici e del traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Inoltre, è stato acclarato che molte regioni del Nord tra cui la Lombardia, il Piemonte, la Liguria e l'Emilia Romagna costituiscono aree di insediamento privilegiato per le cosche che lì sviluppano prioritari interessi criminali che rappresentano una serie minaccia per l'economia legale.

Le inchieste - nell'evidenziare come le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangano il centro propulsore delle iniziative dell'intera 'ndrangheta nonché il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni nazionali ed estere - hanno documentato la presenza di un organismo denominato "Provincia" (o anche "Crimine") che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre "mandamenti" in cui sono stati ripartiti i "locali" del suddetto capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e ionica. Tale modello è stato esteso anche alle ramificazioni dei sodalizi presenti in Italia e all'estero (in Germania, in Svizzera, in Canada, in Australia e negli Stati Uniti). Il modello organizzativo risulta, pertanto, idoneo a perseguire gli interessi comuni di infiltrazione nell'economia nazionale e nei tradizionali settori illeciti, garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali.

Un elemento di novità è emerso nell'ambito dell'operazione "Saggezza" conclusa il 13 novembre 2012 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di trentanove persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto abusivo di armi, usura, illecita concorrenza volta al condizionamento degli appalti pubblici e di altri reati. Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di una nuova articolazione, denominata "Corona", costituita dai "locali" attivi nei comuni reggini di Antonimia, Ardore, Canolo, Cimino e Cirella di Platì con il compito di risolvere i conflitti d'interesse tra le 'ndrine stanziate in loco e di mantenere i rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraterritoriali.

Città di Reggio Calabria¹⁶: si registra un'apparente stabilità negli equilibri tra le più importanti consorterie che hanno superato ataviche contrapposizioni promuovendo sinergiche strategie criminali tendenti a salvaguardare i lucrosi interessi economici derivanti dalla gestione unitaria degli affari. La zona nord della città, in direzione di Gallico, ricade sotto il controllo del sodalizio "Condello¹⁷-Rosmini-Saraceno-Fontana¹⁸"; il centro cittadino risulta ad appannaggio delle consorterie "De Stefano", "Tegano" e "Libri", mentre la zona sud è controllata dai "Latella-Ficara" e dai "Labate"¹⁹, questi ultimi limitatamente al quartiere Gebbione. Si conferma la propensione delle cosche ad infiltrarsi nell'economia legale del territorio condizionandone anche la vita politica. Al riguardo, si cita l'operazione che il 23 ottobre 2012 ha portato ad un sequestro di beni nei confronti di due imprenditori (già precedentemente tratti in arresto e contigui alle cosche dei

¹⁶Con il D.P.R. del 10.10.2012 è stato sciolto il Consiglio comunale di Reggio Calabria ex art. 143 D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

¹⁷Il 10 ottobre 2012 è stato arrestato Domenico Condello, a capo dell'omonima cosca, incluso nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca.

¹⁸Il 10 ottobre 2012 è stato eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di otto esponenti della cosca "Fontana", responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata all'acquisizione, alla gestione ed al controllo del c.d. "comparto ambientale" nel settore dello smaltimento rifiuti. Tale controllo si sarebbe di fatto materializzato nel controllo "indiretto" di una società mista pubblico-privata attiva nel comparto dei rifiuti della quale risulta come azionista di maggioranza il Comune di Reggio Calabria.

¹⁹Il 12 luglio 2013 la Polizia di Stato ha tratto in arresto Pietro Labate, latitante dal mese di aprile del 2011 in quanto sottrattosi all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare scaturita dall'operazione denominata "Archi". Il Labate, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, è considerato un elemento di vertice della omonima cosca, egemone nei quartieri della zona sud di Reggio Calabria.